

IL GIORNALUNNO

Anno Scolastico 2021/2022 N.6 Marzo 2022

www.icdarfo1.edu.it

In redazione

- Lorenzo Bianchini
 - Chiara Bono
 - Linda Bontempo
 - Letizia Bozzini
 - Filippo Bruni
 - Francesco Comini
 - Alessandro Gabrieli
 - Matteo Giammorcaro
 - Beatrice Lambertenghi
 - Giorgio Lorenzetti
 - Agnese Mariotti
 - Sofia Medetti
 - Allyson Mondinini
 - Sofia Mondinini
 - Arianna Paduraru
 - Robert Paduraru
 - Matteo Saviori
 - Filippo Soardi
 - Elena Toini
 - Leonardo Turina
 - Iliyass Zine Eddine
-
- prof. Lorena Avanzini
 - prof. Silvia Botticchio
 - prof. Angela Ducoli
 - prof. Anna Ferronato
 - prof. Tomaso Fusco
 - prof. Claudia Normanno
 - prof. Claudio Ottelli
 - prof. Caterina Pennacchio
 - prof. Maddalena Ruggiero

Editoriale

Bentornati! Siamo ormai prossimi alla bella stagione, i soleggiati giorni di queste ultime settimane ci fanno sentire la primavera vicina e abbiamo più voglia di uscire e di muoverci. Da qualche settimana, inoltre, ci viene consentito di non indossare la mascherina all'aperto, ma attenzione: SOLO SE SI È SOLI O COMUNQUE BEN DISTANZIATI DAGLI ALTRI. Non dimentichiamo quanto abbiamo sofferto in questi lunghi mesi (come ci ricorda pag 18), ma anche quanto siamo stati BRAVI a rispettare le regole. Dobbiamo continuare a farlo, non abbassando mai la guardia.

Il nostro Giornalunno si tinge di giallo, proprio per celebrare l'arrivo della primavera, e quale colore migliore se non quello del Sole e della mimosa per dare il benvenuto al mese di marzo?

In questo mese, ancora tanti contenuti interessanti: dall'arte alla musica, passando per la storia e il teatro. Abbiamo scoperto che a marzo ci sono tantissime ricorrenze, tutte degne di essere studiate e approfondite, pertanto speriamo di avervi fatto un riassunto efficace! Ancora: le nostre interviste, le immancabili ricette, ma anche uno spazio speciale dedicato a temi più seri, quali quelli ambientali. Il rispetto del Pianeta nel quale viviamo è un tema sempre più attuale e che riguarda ciascuno di noi, nessuno escluso. Per questo, ciascuno può dare il proprio contributo, perché vivere in un mondo pulito migliora l'esistenza di tutti. A questo proposito, il nostro Istituto ha preso orgogliosamente parte, lo scorso 19 febbraio, alla quinta tappa del primo Giro d'Italia Plogging. Una lodevole iniziativa, organizzata e voluta da tanti volontari, per stare in compagnia, fare un po' di movimento e aiutare l'ambiente. Mentre andiamo in stampa ci giunge la drammatica notizia dell'inizio del conflitto fra Russia e Ucraina, quindi riteniamo opportuno, senza troppi commenti, inserire un'immagine qua sotto, che riassume il nostro pensiero. La libertà è il primo valore che deve essere insegnato e tutti noi dobbiamo impegnarci per essere costruttori di pace. Non scordiamolo mai!

Buona lettura!

Prof.ssa Angela Ducoli



PACE

RUBRICA ATTUALITÀ

LA PRIMAVERA NELL'ARTE E NELLA MUSICA

Proviamo a cercare la parola "primavera" su Google. Oltre alla stagione di passaggio fra inverno ed estate, ci risulteranno delle grandissime opere: "La primavera", composizione di Antonio Vivaldi, e "La Primavera" di Sandro Botticelli, celebre dipinto. E poi, quella di Arcimboldo, quella di Monet, di Boldini, e tante altre. Da ciò si può capire che la primavera nell'arte è molto importante. Questa stagione è infatti, per molti artisti, il periodo dell'anno prediletto, con i suoi colori e odori che, pian piano, ritornano dopo il letargo dell'inverno. È un po' un simbolo di rinascita, se ci pensiamo. I fiori sbocciano di nuovo, le piante ritornano a germogliare, gli animali si risvegliano.



L'arte che rappresenta la primavera è in genere la pittura, ma anche in altri campi possiamo trovare opere dedicate a questa stagione, come nelle "Quattro stagioni" di Vivaldi e nelle frasi del filosofo Bernard Williams, che scrive: "Il giorno in cui il Signore creò la speranza fu probabilmente lo stesso in cui creò la primavera". E speriamo veramente che questa primavera possa essere una speranza anche per noi, e che ci aiuti a migliorare la condizione pandemica, i cambiamenti climatici e, perché no, ci ispiri per creare ancora delle meravigliose opere in suo onore.

Alessandro Gabrieli, 3B



RUBRICA RICORRENZE

08 MARZO FESTA DELLA DONNA

Nascita della festività

La giornata internazionale dei diritti della donna ricorre l'08 marzo di ogni anno, sia per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state, e sono ancora, oggetto in diverse parti del mondo. Questa data viene associata alla giornata internazionale dell'eliminazione della violenza contro le donne, istituita il 17 dicembre del 1999 e festeggiata, ogni anno, il 25 novembre.

La celebrazione in Europa

In vari Paesi europei, tra cui Germania, Austria, Svizzera e Danimarca, la giornata della donna si tenne per la prima volta domenica 19 marzo del 1911, su scelta del Segretariato Internazionale delle donne socialiste. In Svezia si svolse per la prima volta il 1° maggio 1911, lo stesso giorno della Festa del Lavoro. La festività non fu ripetuta tutti gli anni, né celebrata in tutti i Paesi: in Russia, per esempio, si tenne per la prima volta a San Pietroburgo il 03 marzo 1914 su iniziativa del partito bolscevico, ma fu interrotta dalla polizia russa, che operò numerosi arresti. L'anno seguente, poi, furono arrestati gli organizzatori, impedendo di fatto l'organizzazione dell'evento. Sempre nel 1914, si tenne una manifestazione organizzata dal Partito Socialista a Parigi, il 09 marzo.

L'08 marzo in Italia

In Italia, la prima giornata della donna si è svolta nel 1922, ma il 12 marzo e non l'08. Nei decenni successivi, il movimento per la rivendicazione dei diritti delle donne ha continuato ad ingrandirsi in tutto il mondo. Nel settembre 1944 a Roma è stato istituito

l'UDI, Unione Donne Italiane, e si è deciso di celebrare il successivo 08 marzo la giornata della donna nelle zone liberate dell'Italia.

Dal 1946 è stata introdotta la mimosa come simbolo di questa giornata. Questo fiore fu scelto perché di stagione e poco costoso.

La mimosa

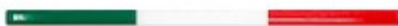
Il fiore che si regala alle donne in questo giorno è appunto la mimosa. È un fiore stupendo che, con il suo color giallo sole trasmette allegria; è simbolo di forza, generosità e femminilità.



Linda Bontempo & Arianna Paduraru, 1D

RUBRICA RICORRENZE

17 MARZO FESTA DELL'UNITÀ D'ITALIA



In occasione della ricorrenza del 17 marzo del 1861, giorno in cui è stato proclamato a Torino il Regno d'Italia, viene celebrata la "Giornata dell'Unità nazionale".

Nella suddetta data, il primo Parlamento nazionale nominò Vittorio Emanuele II primo re d'Italia e fu appunto deciso che Torino fosse la capitale; ovviamente, l'antico Regno d'Italia non corrispondeva all'Italia che conosciamo oggi, ma fu il primo grande passo per la nostra Costituzione e per il nostro Governo.

La ricorrenza è stata istituita come festività civile il 23 novembre del 2012, con

l'obiettivo di ricordare e promuovere i valori di cittadinanza e riaffermare e consolidare l'identità nazionale.

L'Italia smise di essere un Regno molti anni dopo, quando fu indetto il primo referendum con suffragio universale dei maggiorenni: venne votata la Repubblica con 12 milioni di voti il 02 giugno 1946, appena conclusa la Seconda guerra mondiale.

La storia che ci ha condotto a tale traguardo è lunghissima ed affascinante; merita, dunque, di essere ricordata con giornate ad essa dedicate.

Elena Toini, 3C



RUBRICA RICORRENZE

19 MARZO FESTA DEL PAPÀ

Ci sono varie versioni sulla nascita della Festa del Papà. La più moderna racconta che nei primi del 1900 una ragazza statunitense decise di dedicare una giornata speciale a suo padre. Divenuta popolare, la festa si svolgeva il 19 giugno, in corrispondenza del compleanno del sig. Smart. Questa usanza, giunta in Italia, venne spostata al 19 marzo, festa di San Giuseppe. La versione più antica della storia, invece, sposta la data di origine di questa ricorrenza al 1030, quando i monaci benedettini festeggiarono per la prima volta il padre putativo di Gesù, ricordandolo nel giorno della sua morte, il 19 marzo. Nel 1497, Papa Sisto IV scrisse ufficialmente la data nel calendario romano.

In tutto il mondo si festeggia il Papà, ma in date diverse: in Serbia il 06 gennaio, in

Russia il 23 febbraio, in Thailandia il 04 dicembre e in Giappone il 21 giugno.

In Italia, il dolce tipico per festeggiare il Papà sono le Zeppole di San Giuseppe, famose frittelle farcite con crema e amarene.

In varie regioni si festeggia bruciando falò di sterpaglie, rito purificatorio che affonda le proprie radici nell'antico passato pagano.

Anche con il linguaggio dei fiori si può esprimere il proprio affetto verso il Papà: il girasole ha il significato simbolico "Sei il mio Sole e tutto gira intorno a te", la margherita, simbolo di semplicità e sincerità, esprime affetto e fiducia. In Giappone si regala ai Papà l'origami a forma di gru, augurio di buona fortuna e buona salute.

Lorenzo Bianchini, 1D

RUBRICA RICORRENZE

20 MARZO GIORNATA MONDIALE DELLA FELICITÀ

La Giornata Mondiale della Felicità, detta anche Mondial Day of Happiness, è una celebrazione istituita dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per ribadire che la felicità è uno dei diritti fondamentali dell'uomo e che va tutelato attraverso uno sviluppo sostenibile e un'equa crescita economica, che garantisca il benessere psico-fisico a tutte le persone e i popoli della Terra. Le sue origini risalgono al 2006, quando Jayme Illen, grazie al progetto New World Order delle Nazioni Unite, promosse la gioia come diritto umano fondamentale.

La Giornata la si festeggia il 20 marzo, coincide con l'Equinozio di primavera e fu scelta come Giornata mondiale della felicità perché simbolo beneaugurante di rinascita della Natura.

Ogni anno viene stilata una classifica dei Paesi più felici del mondo: nel 2021, nuovamente in cima per la quarta volta, la Finlandia, seguita da Islanda, Danimarca, Svizzera, Paesi Bassi, Svezia, Germania, Norvegia, Nuova Zelanda e Austria. L'Italia, anche se una delle nazioni più colpite dal Coronavirus, è risalita di qualche posto, mettendosi al 25° posto, mentre nel 2020 era 28°.

La felicità è un diritto che tanti bambini e ragazzi, costretti al lavoro, non hanno. Riteniamoci fortunati, anche se a volte non ci sentiamo bene con noi stessi. La felicità dovrebbero averla tutti: bambini, ragazzi e adulti. Purtroppo, però, i telefoni ce la stanno togliendo, con insulti e cyberbullismo. Cerchiamo di aiutare chi non ce l'ha! Viva la felicità!!!

Chiara Bono, 1C

RUBRICA RICORRENZE

24 MARZO GIORNATA PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA

Cos'è la giornata nazionale per la promozione della lettura?

L'importanza e l'esigenza di istituire una giornata che ci ricordasse quanto è fondamentale avvicinarci alla lettura e rendere questa azione una costante nella nostra vita si è concretizzata nel 2009, anno in cui si è deciso di fissare sul calendario questa ricorrenza.

Ogni 24 marzo, le amministrazioni pubbliche, in accordo con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, si prendono carico di organizzare iniziative finalizzate alla diffusione della lettura. Ovviamente, le scuole sono i luoghi

principali in cui diffondere questi progetti, ma è importante che anche gli adulti vengano invitati a leggere e a riscoprire, o in certi casi a scoprire, il vasto e fantastico mondo della letteratura. Dunque, questa giornata è stata istituita per rafforzare il ruolo della lettura quale strumento insostituibile per la promozione e la diffusione della cultura nel nostro Paese, e non solo.

Perché è importante celebrare la giornata nazionale per la promozione della lettura?

Ma perché è così importante celebrare e aderire con azioni pratiche alla giornata mondiale per la promozione della lettura?

Perché è stata istituita? La risposta è tanto semplice quanto intuitiva: in Italia si leggono sempre meno libri, soprattutto in forma cartacea.

Mediamente, quattro italiani su dieci non leggono nemmeno un libro nell'arco dell'anno, né per lavoro né per piacere: un dato abbastanza preoccupante, che ci fa capire che l'industria del libro si regge in piedi grazie ai soliti consumatori. In un momento di crisi economica e sociale come quella che stiamo vivendo, è davvero fondamentale diffondere sempre di più la pratica della lettura come mezzo per accrescere la cultura, magari promuovendo azioni che possano rendere il mondo dei libri ancora più democratico. Per questa ragione, azioni pratiche come promuovere e pubblicizzare di più le biblioteche pubbliche o far entrare i libri nel mondo delle scuole è assolutamente fondamentale.

È dunque evidente l'importanza che la Giornata nazionale per la promozione della lettura assume in questo particolare momento storico.

I dati dell'Istituto nazionale di statistica rivelano che la quota più alta di lettori continua a essere quella dei più giovani: 54,1% tra i 15 e i 17 anni e 56,6% tra gli 11 e i 14 anni. Le ragazze tra gli 11 e i 19 anni rappresentano, in assoluto, il pubblico più affezionato alla lettura: oltre il 60% ha letto almeno un libro all'anno.

Le nuove generazioni, dunque, risultano più propense alla lettura, che richiede tempi più dilatati rispetto ai ritmi veloci che spesso impongono smartphone, pc e altri strumenti di uso frequente, sebbene siano anche quelle che si avvicinano in età sempre più precoce a media digitali e social network.

Proprio ai più giovani si rivolgono alcune iniziative organizzate dal Centro per il libro e la lettura per promuovere questa attività tra i bambini e i ragazzi, aiutandoli a sviluppare il pensiero critico.

La pandemia e la crescita della lettura

Con l'inizio della pandemia, le premesse affinché si verificasse una crescita nel consumo di libri erano buone. Secondo l'AIE, Associazione Italiana Editori, durante il primo lockdown, le persone hanno letto meno libri di prima. Le principali motivazioni? Mancanza di tempo e di spazi dove concentrarsi, preoccupazioni e sostituzione dei libri con news e giornali. Aumentano, quindi, i lettori di quotidiani, mentre diminuiscono quelli di libri.

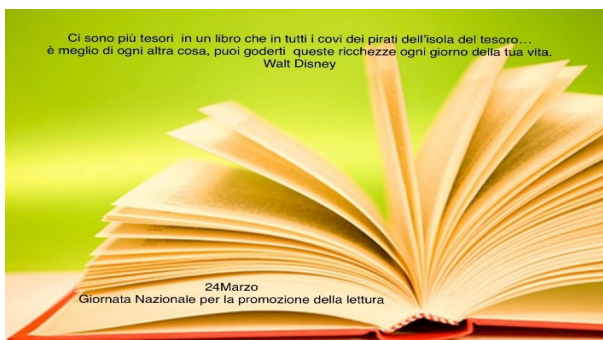
Tuttavia, questi dati, riferiti al periodo di maggio 2020, hanno subito un assestamento positivo già ad ottobre 2020, con un aumento del 2% dei libri cartacei letti. Si registra una ripresa generale anche in merito al consumo di e-book e audiolibri e una crescita della vendita nei canali fisici (librerie e edicole).

Benefici della lettura

La lettura di libri non è una delle attività predilette in Italia. Forse, una delle cause è la liquidità di questo periodo storico: tutto scorre velocemente, tutto appare instabile e soggetto a continue metamorfosi. L'obbligo a rimanere sempre connessi ed aggiornati, la fruizione frammentata e discontinua a cui ci hanno abituato i nuovi media digitali, inibiscono la lettura di libri, che richiede, invece, tempo e concentrazione.

Eppure, i benefici della lettura sono molteplici: dalla riduzione dello stress alla capacità analitica di pensiero, dall'espansione del proprio vocabolario fino ad un senso di tranquillità e calma. La Giornata per la Promozione della Lettura sollecita l'interesse verso essa, non solo per motivi economici, legati all'aumento dei profitti dell'industria editoriale italiana, ma anche e soprattutto per i benefici che apporta al singolo e, di conseguenza, all'intera comunità.

Filippo Bruni, 3B



RUBRICA RICORRENZE 25 MARZO DANTEDÌ

Il 25 marzo si celebra la Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri, chiamata anche "Dantedì", e istituita nel 2020 dal Consiglio dei Ministri.

Ma perché si festeggia il 25 marzo? La data è stata individuata da alcuni studiosi come la data di inizio del viaggio di Dante nella Divina Commedia, proprio il 25 marzo del 1300.

La questione è discutibile, perché secondo altri studiosi il viaggio di Dante sarebbe

iniziato, invece, l'08 aprile di quello stesso anno.

Ultimo dettaglio: il nome Dantedì è nato in seguito a una chiacchierata tra lo scrittore e giornalista Paolo di Stefano e il linguista Francesco Sabatini, Presidente onorario dell'Accademia della Crusca. Il riferimento, italianizzato, è al Bloomsday (il giorno di Bloom).

Allyson Mondinini, 2F & Sofia Mondinini, 3G

RUBRICA RICORRENZE 27 MARZO GIORNATA DEL TEATRO

SU IL SIPARIO!!!

Non tutti sanno che il 27 marzo è la giornata internazionale del teatro.

Il teatro non è solo recitazione, ma è utile anche per immedesimarsi nelle persone e per conoscerle meglio.

Siamo andati alla scoperta di una leggenda del teatro: Tiziana Salvini (soprannominata Tizzi), insegnante nella Scuola di Teatro Valle Camonica.

Eccovi la favolosissima intervista!

Ciaoooo Tizziiiiii!!

Quando hai iniziato a recitare?

Ho iniziato a recitare alla Scuola Elementare, nella recita di Natale, nella quale avevo il ruolo di stella cometa, e la prima cosa che ho pensato è stata: "Non lo farò mai più!"...E, invece, guardatemi qua!

Un corso vero e proprio l'ho iniziato in terza Media, o al primo anno di Scuola Superiore.

Perché hai deciso di intraprendere questa strada?

Ho deciso di intraprendere questa magnifica strada perché ho una famiglia

incredibilmente teatrale: faccio i video ai miei genitori mentre litigano, perché mi fanno morire dal ridere, in quanto gesticolano e sembra che recitino un copione!

E poi è successo che al Liceo Artistico mi sono innamorata della performance (un misto tra arte contemporanea e teatro).

Come strutturi le lezioni di teatro?

Queste cambiano in base al gruppo, però, di solito, ci sono i seguenti momenti:

- il riscaldamento, durante il quale si lavora sulla concentrazione, sull'ascolto tra i vari componenti del gruppo e sulla coordinazione del proprio corpo;
- un momento di esplorazione vocale e fisica: gli attori, grazie a degli esercizi specifici, riescono a trovare determinati personaggi o emozioni;
- infine c'è un momento in cui con interpretazioni e improvvisazioni si mettono in atto delle piccole scenette realizzate dagli attori.

Qual è la tua maschera preferita?

Tutti mi dicono che sono una Colombina, ma se dovessi scegliere la preferita fra quelle della Commedia dell'Arte direi il dottor Balanzone.

Lo spettacolo più bello?

Lo spettacolo più curato in cui io ho recitato è stato l'ultimo, ovvero "Un tram chiamato desiderio", dramma del 1947, e mi sono divertita tantissimo, anche se la trama era molto triste e macabra.

Qual è stato lo spettacolo più difficile che hai messo in scena?

Il primo che ho vissuto da insegnante, dal titolo "La dieta perfetta".

Era un copione noiosissimo che non avrei mai voluto così, quindi, assieme ai ragazzi, mi sono impegnata per renderlo divertente, aggiungendo parti e creando nuovi e

stravaganti personaggi, e alla fine è stato bellissimo!

Cosa ti piace di più del teatro?

Credo il fatto di poter essere più persone e, quindi, l'immedesimarmi negli altri, che è l'insegnamento più grande che ci dà il teatro! Puoi essere meraviglioso o "fare schifo" e nessuno ti giudica per questo.

Qual è il tuo teatro preferito?

C'è uno fantastico a Milano: il Teatro Studio Melato, che fa parte del Piccolo di Milano.

È come una piazza molto lunga, gli attori non sono su un palco ma sul pavimento e gli spettatori sono intorno a loro, oppure in alto, in una specie di piccionaia con sgabelli scomodissimi (fidatevi: sono veramente scomodi). Gli spettacoli sono molto belli perché il teatro si trasforma per ognuno di questi. Una volta c'era addirittura un treno!

Cosa ne pensi del progetto di teatro fatto nella nostra scuola?

Penso che nelle classi sia tutt'altra cosa: non formi dei ragazzi per recitare e impersonare altre persone, ma il corso serve a creare relazioni fra gli studenti delle varie classi e a rafforzare questi rapporti, creando un'atmosfera bellissima, in modo che i ragazzi si conoscano molto di più di quanto non lo facciano sui banchi di scuola. Il gioco, pensate, aumenta l'apprendimento del 70%, però nelle scuole italiane ciò non viene quasi mai messo in pratica.

Hai mai lavorato per qualche cortometraggio o film?

Ho lavorato per qualche cortometraggio non professionale, ma non mi piace molto stare davanti ad una cinepresa o a una macchina fotografica.

Poi, una cosa che manca nel cinema ma c'è nel teatro è il "Qui ed ora": in un film,

una scena la puoi rifare duecentomila volte se non ti piace, mentre io voglio godermi l'attimo! Se sbaglio me ne pentirò per il resto dei miei giorni e se mi sarà piaciuto lo

potrò soltanto ricordare nei momenti più belli, perché non lo potrò mai più rivivere!

Leonardo Turina, 3B & Sofia Medetti, 3G



RUBRICA INTERVISTE LA PAROLA ALL'EX STUDENTESSA



INTERVISTA AD ANGELICA BETTONI MAMELI, SCIATRICE A LIVELLO AGONISTICO

-Quanti anni avevi quando hai iniziato a praticare lo sci?

Avevo due anni e dieci mesi quando ho sciato per la prima volta, insieme a mio papà, mentre ne avevo circa 5/6 quando ho partecipato alla mia prima gara.

-Perché hai iniziato a sciare?

Ero invogliata da mio padre, con cui sciavo, sebbene lui non abbia praticato questo sport a livello agonistico, ma solo come un semplice hobby.

-Qual è stata per te la gara più memorabile?

“Il gigante degli italiani”, gara disputata nella stagione 2018/219; è stata importante perché, per via di un infortunio, non sciavo da molto tempo, eppure sono arrivata seconda e non pensavo potesse succedere.

-Come ti senti prima di iniziare una gara?

Inizialmente sono agitata ma

successivamente, quando inizio a sciare, mi tranquillizzo e proseguo con calma. Sciare mi diverte, mi rende felice e mi rilassa anche.

-Pratici altri sport oltre allo sci?

Vado in palestra regolarmente, ma solo per allenarmi al meglio per le mie gare. Mi piace la bici da corsa, ma solo come hobby. Nessuno sport riesce a regalarmi una grande gioia e una sensazione di libertà come lo sci.

-In futuro, pensi che continuerai a sciare?

Il mio obiettivo è quello di continuare a praticarlo e di poter partecipare alla Coppa del Mondo e poi alle Olimpiadi. Se non

riuscissi non saprei ancora cos'altro mi piacerebbe fare nella vita.

- Che Scuola frequenti?

Sono al secondo anno del Liceo delle Scienze Umane, opzione Economico Sociale, Isaac Newton di Brescia.

-Come si svolgono gli allenamenti in preparazione alle gare?

Solitamente mi sveglio verso le 6:00 del mattino e mi alleno per 5/6 giorni alla settimana. Spesso ritorno tardi a casa ma, ad ogni modo, mi piace tanto allenarmi per prepararmi adeguatamente alle gare.

Arianna Paduraru, 1D

RUBRICA INTERVISTE

PROF.SSA PAOLA ANGLANI

Perché ha voluto insegnare proprio Storia dell'arte?

Perché, fin da quando ero bambina, ho sempre avuto in casa libri di arte e ho sempre sfogliato pagine con opere d'arte che mi appassionavano e anche perché non posso evitare d'insegnare anche a voi ragazzi una materia che è entrata in me in modo così naturale. Poi, crescendo, mi sono accorta che viviamo in un Paese dove c'è una concentrazione di opere d'arte incredibile; ci troviamo al centro del mondo e per questo siamo molto fortunati.

Oltre ad insegnare, Le sarebbe piaciuto fare un altro lavoro?

Sì, ci sono tantissimi lavori che mi piacerebbe fare: mi piacerebbe essere una giornalista/documentarista, ma il mio sogno più grande è quello di lavorare viaggiando, perché quando mi trovo in viaggio mi sento libera. Quando viaggio, vorrei avere una

telecamera in testa per filmare tutto quello che vedo, per non scordarmi mai i viaggi che faccio.

Come ha deciso di diventare vegana?

A vent'anni ho iniziato a essere vegetariana, ma poi ho smesso perché non mi nutro nella maniera corretta e quindi ho ripreso a mangiare carne. Mi sono sempre preoccupata del benessere degli animali che mangiavo; mi sono sempre chiesta da dove venissero gli animali e i pesci che consumavo... Infine, nel primo lockdown, ho iniziato a eliminare gradualmente la carne fino a farla scomparire, mentre il pesce l'avevo eliminato già da prima, perché la pesca non è più sostenibile. Trovo che sia stata una depurazione.

Ci può raccontare la Sua giornata da insegnante?

Mi alzo alle sei del mattino, impiego circa

un'ora per prepararmi e appena ho finito parto per la scuola. Arrivo a scuola, svolgo le lezioni, torno a casa e mangio. Dopo aver pranzato guardo dei documentari, perché mi interessa l'argomento o per approfondire le mie conoscenze. Verso sera mi riposo un'oretta, ceno e vado a letto.

Ci potrebbe raccontare il Suo viaggio in bicicletta?

L'anno scorso ho affrontato un viaggio a piedi di cinquecento chilometri da Ravenna a Roma e ho impiegato ventidue giorni. Mi sarebbe piaciuto ripetere un'esperienza simile, ma il viaggio a piedi è troppo lungo e necessita di molto tempo, quello in treno troppo veloce, così ho deciso di usare la bici. Ho comprato una bicicletta da quarantacinque euro, mi sono fissata la meta, che era Trieste, e sono partita dal lago d'Iseo. Durante il percorso ho effettuato alcune tappe in luoghi che volevo assolutamente vedere, tra cui Cividale del Friuli. Volevo un viaggio in solitaria, tranquillo ma emozionante, percorrendo strade non battute dal traffico.

Ha qualche hobby?

Io nasco come scultrice, ma è da un po' di anni che non pratico più la scultura, perché è un lavoro molto duro e adesso è un po' di tempo che insegno quindi, per ora, ho accantonato questa mia passione. Ne ho però molte altre: sto cercando di imparare a suonare uno strumento, disegno, ma in questo momento la mia creatività la sto mettendo con i miei ragazzi. A volte, a casa, mi capita di fare qualche schizzo, ma non con costanza. Frequento perfino un corso di karate e uno di teatro.

Matteo Saviori & Beatrice Lambertenghi, 1D



RUBRICA INTERVISTE PROF. NICOLA LOCATELLI

PERCHÉ HA CHIAMATO IL SUO GATTO GALILEO?

L'ho chiamato così perché Galileo Galilei è uno dei miei scienziati preferiti! Il prossimo amico di Galileo si chiamerà Antoine Laurent, in onore a Lavoisier.

COME MAI HA SCELTO DI INSEGNARE?

Perché mi tiene attivo e mi consente di continuare a scoprire cose nuove per raccontarle.

QUAL È LA SUA STELLA PREFERITA?

A parte il Sole, che ci serve per vivere, credo sia Vega, perché secondo me ha un bel nome, è molto luminosa, cioè è la seconda nell'Emisfero Boreale e a me piacciono i secondi, le medaglie d'argento...

COSA AVREBBE VOLUTO FARE?

Credo progettare cose ecologiche; ne vorrei una, poi certo, serve anche il denaro per realizzarla, ma il progetto nella mia fantasia c'è.

QUAL È IL SUO SOGNO NEL CASSETTO?

Riuscire a realizzare piccoli documentari naturalistici; sono lontano anni luce dal riuscire a realizzarli, ma qualcosa è in partenza. L'importante è partire, poi il viaggio durerà quel che durerà.

QUAL È IL SUO EPISODIO PREFERITO DI STAR WARS?

Se parliamo di saga, credo il "Ritorno dello Jedi"; gli orsetti della Luna Boscosa erano bellissimi, e poi è il più epico della vecchia saga. Se parliamo di spinoff, il più bel Star Wars moderno! Se parliamo di serie, "The mandalorian", caratterizzato benissimo.

QUAL È LA SUA SPADA PREFERITA?

La mia spada preferita è quella di Darth Maul, presente nell'episodio I: "La minaccia fantasma"; è cattivissima, ma troppo bella!!!

QUAL È IL SUO MINERALE PREFERITO?

L'azzurrite, perché ha un colore bellissimo. Si può utilizzare come pigmento ed è molto fragile. Va maneggiato con moltissima delicatezza.

COME MAI HA DECISO DI INSEGNARE ALL'IC DARFO I?

Ho deciso di insegnare qui perché è stato il mio istituto da ragazzo, dove ho lavorato in supplenza l'anno scorso e mi sono trovato molto bene. Poi, è molto vicino a casa e posso tranquillamente arrivarci in bici, lasciando parcheggiata l'auto.

CHE SCUOLA SUPERIORE HA FREQUENTATO?

Ho frequentato il Liceo Scientifico tradizionale a Breno. Io, in realtà, avrei voluto andare al Chimico Biologico, ma genitori e insegnanti mi hanno indirizzato verso il liceo; forse, al tempo, non c'erano tutte queste possibilità di informarsi sui vari percorsi possibili, o forse volevano che

prendessi una strada già così definita. Continuo a ritenerla un'ottima scuola, anche se non sono affatto pentito di aver frequentato il Liceo. È uno dei più bei ricordi che porto con me.

QUAL È IL SUO ANIMALE PREFERITO?

Il cane, anche se i gatti nell'ultimo anno hanno acquistato moltissimi punti; poi, mi piacciono anche il martin pescatore, i cavalli, i leoni, le aquile... insomma, un sacco... ma non parlatemi di ragni!!

QUAL È IL SUO PIANETA PREFERITO?

Beh, senza dubbio la Terra!!! Mai sputare nel piatto in cui si mangia! E poi suvvia, abbiamo acqua liquida, ossigeno, piante e tantissime altre forme di vita, che la rendono unica e bellissima!! Se poi dovessi pensare ad un altro direi Saturno, ma mi limito a guardare i suoi anelli, rimanendo con i piedi per Terra.

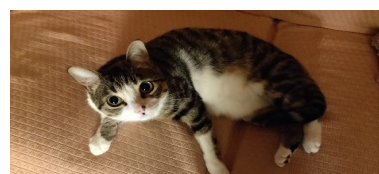
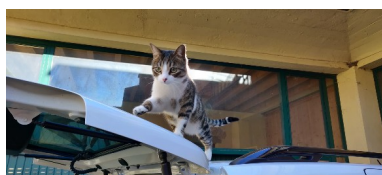
QUAL È IL SUO HOBBY?

Urcaaaa... i miei hobby sono: osservare le stelle, lunghi percorsi a piedi, trekking, tutto quello che riguarda la tecnologia, in particolare il videomaking con action cam e droni. Guardare documentari nel campo delle scienze ambientali, in particolare rifiuti e cambiamenti climatici. E anche la fotografia, molto molto amatoriale, anche se mi piacerebbe migliorare. Alle serie televisive cerco di dedicare il giusto tempo, mentre dovrei leggere di più; mi piace ma mi addormento subito, così per finire un libro mi ci vogliono eoni.

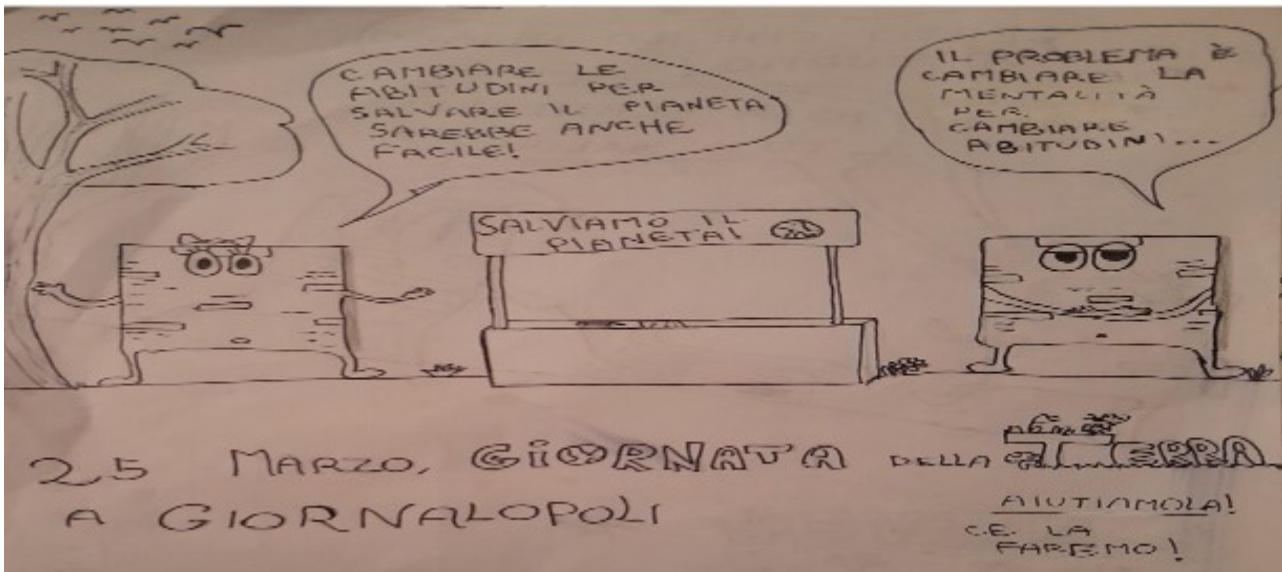
IN QUALE PRODOTTO DELL'EUROSPIN SI IDENTIFICA?

Mi identifico nel pane croccante fuori e morbido dentro; ne mangerei a quintali... forse sarebbe un problema, ora che ci penso!

Sofia Medetti & Sofia Mondinini, 3G



RUBRICA AMBIENTE



Leonardo Turina, 3B

LA SOSTENIBILITÀ E I TRASPORTI SOSTENIBILI

Cos'è la **sostenibilità**?

Il termine **sostenibilità** è stato usato per la prima volta nel **1992**, durante la prima Conferenza **ONU** sull'ambiente.

La definizione di **sostenibilità** che ne è stata data è questa:

“Condizione di un modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri bisogni”.

Il termine, però, ha subito una graduale evoluzione ed oggi viene utilizzato con un significato più ampio, che abbraccia l'ambiente e che lo mette in relazione con l'**economia** e la **società**.



I TRASPORTI E L'AGENDA 2030

Il settore dei trasporti va verso importanti cambiamenti, orientati obbligatoriamente alla **sostenibilità**.

La **mobilità sostenibile** sarà altamente tecnologica, a basso impatto ambientale e ad alta efficienza.

I punti-chiave saranno il controllo del traffico gestito dall'intelligenza artificiale, l'elettrificazione dei trasporti, i veicoli a guida autonoma.

L'auto ci sarà ancora, ma non sarà più al centro del sistema della mobilità.

Nelle zone agricole resterà indispensabile e, forse, sarà ancora un mezzo personale.

Sarà sempre più connessa, smart e capace di guida autonoma: naturalmente l'autonomia piena si limiterà alle autostrade e a percorsi regolamentati, mentre il centro-città apparterrà ai pedoni, ai ciclisti e ad una moltitudine di micro-mezzi, alcuni dei quali sono già in circolazione, come i monopattini elettrici.

Agnese Mariotti & Giorgio Lorenzetti, 2C

RUBRICA AMBIENTE

1° GIRO D'ITALIA PLOGGING

Progetto Ploggers: salviamo l'ambiente divertendoci!

Tutti Ploggers!

Sabato 19 febbraio, molti Istituti della Valle hanno partecipato al progetto Ploggers. "Finalmente facciamo qualcosa per l'ambiente!" ci siamo detti. Infatti, questa attività è un mix tra sport e sostenibilità, il cui nome deriva dallo svedese *plocka upp* (raccogliere) e dall'inglese *jogging*. In pratica, consiste nel raccogliere i rifiuti correndo (o camminando) ed è un'attività molto salutare per noi e per il nostro ambiente!

Oltre agli studenti di molte scuole, si sono, come sempre, impegnati nel plogging i fantastici volontari dell'associazione "Ploggers bresciani e bergamaschi", che si inoltrano anche nei luoghi più difficoltosi per eliminare rifiuti di ogni tipo buttati da persone incivili!

I Ploggers hanno realizzato un grande progetto, il 1° Giro d'Italia di Plogging: un giro a tappe del nostro Stivale per raccogliere rifiuti, rispettare l'ambiente e sensibilizzare le persone! Il nostro Comune fa parte della quinta tappa di questo meraviglioso giro!

Una bellissima iniziativa per sensibilizzare i giovani sull'inquinamento e anche, perché no, per divertirsi!

E noi?

Anche alcune classi del nostro Istituto hanno partecipato al progetto Plogging, diventando veri e propri Ploggers! Muniti di guanti e molti sacchi della spazzatura, ci siamo divisi le aree da pulire e abbiamo raccolto di tutto: lattine, sacchetti di plastica, pezzi di vetro, cartacce, cancelline,

tappi, bottiglie, sigarette, ecc. Abbiamo alzato anche grate e tombini per pulire quello che c'era sotto (anche se con qualche problema nel rimetterli a posto. Ops!) Alla fine, abbiamo messo tutti i nostri sacchetti in grandi sacconi dello sporco. È stata un'esperienza molto bella e ci ha insegnato che salvare l'ambiente divertendosi è possibile! Qualche giorno dopo, in ognuna delle classi partecipanti, è venuta la nostra Dirigente Scolastica, che ci ha consegnato la medaglia di Plogging, fatta con le lattine che abbiamo raccolto, che abbiamo appeso felici nella nostra classe!

Annoiato dai soliti incontri fra amici? Organizza un'uscita di Plogging!

Sembra uno spot pubblicitario, ma in realtà è un'idea per trascorrere un pomeriggio originale, divertente e nel rispetto della natura con gli amici! Basta avere dei guanti, un'area decisa insieme da ripulire, dei sacchi (magari uno per la carta, uno per il vetro, uno per la plastica, ecc., in modo da differenziare il tutto senza problemi), un po' di pazienza e quel pizzico di allegria stravagante che distingue i Ploggers!

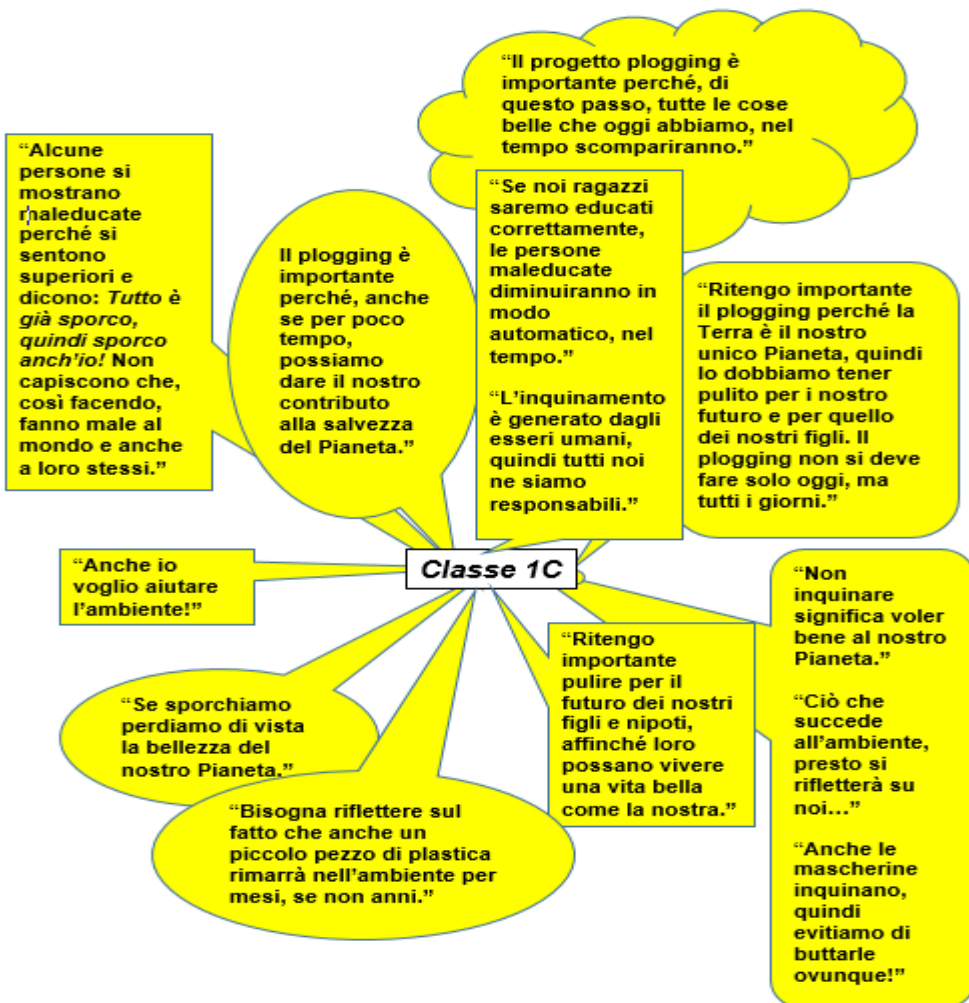
Nel nostro Comune

Il 19 febbraio 2022, hanno preso parte al progetto "Ploggers" molti volontari e Scuole. Dopo l'impegnativa mattinata di grande raccolta e pulizia, i Ploggers sono stati accolti dalle autorità fuori da Palazzo Congressi e sono stati premiati con delle medaglie riciclate dalle lattine delle bibite, e hanno anche piantato un albero di acero riccio davanti al supermercato Conad, in nome dell'ambiente.

Leonardo Turina, 3B



SCUOLA DELL'INFANZIA PELLALEPRE



RUBRICA RICETTE

La Torta Mimosa è stata ideata a Rieti nel 1950 dal pasticciere Adelmo Renzi, ma solo dal decennio successivo ha iniziato ad avere un successo clamoroso, quando la torta, presentata a Sanremo in un concorso di pasticceria per omaggiare la città dei fiori, si classificò al primo posto! Particolarmente in voga negli anni Ottanta, è in seguito caduta un po' in

disuso, per poi tornare di moda negli ultimi tempi, in tante versioni: a piani, arricchita con fragole, in veste "black" al cioccolato, o nella variante all'ananas. La Torta Mimosa è il classico dolce di primavera, ideale per un'occasione speciale o una domenica in famiglia. Perfetta per l'08 marzo, proprio per la Festa Della Donna.

Ingredienti per la "versione semplice"

- 1 pan di Spagna doppio
- 200 ml di crema chantilly
- liquore per dolci
- panna fresca da montare: 50 g

Preparazione

1- Iniziamo con la preparazione della torta, dopo aver preparato un pan di Spagna "doppio", cioè più abbondante, a partire da 200 g di farina, 200 g di zucchero e 6 uova. Attendere che si raffreddi.

2- Nel frattempo, preparare la crema senza farina. Lasciare raffreddare.

3- Mentre si raffredda, preparare la panna montata, montandola nello sbattitore per cinque minuti.

4- Con delicatezza e con l'aiuto di un cucchiaino, aggiungere pian piano la panna montata alla crema chantilly, facendo attenzione che non si "smonti".

5- Tagliare il pan di Spagna a metà e poi ancora a metà, fino ad ottenere quattro dischi.

6- Tenere da parte uno dei dischi centrali, che verrà fatto a briciole o a cubetti, che



andranno a formare la "mimosa" finale della torta.

7- Procedere all'assemblaggio: prendere il primo disco di Mimosa e bagnarlo con il liquore. Spargere un primo strato di crema mista a panna montata.

8- Fare lo stesso con il secondo strato di pan di Spagna e coprire con lo strato finale.

9- Ricoprire la sommità della torta con la crema rimanente.

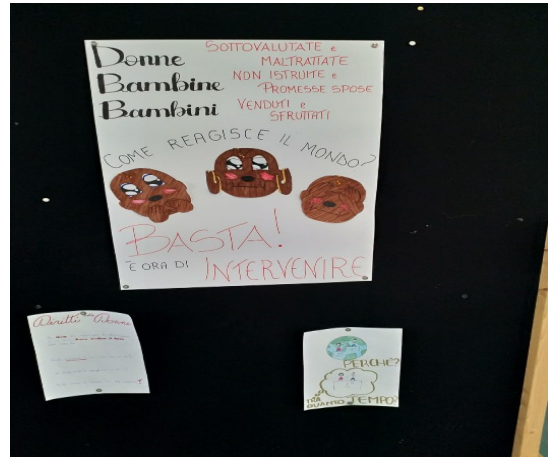
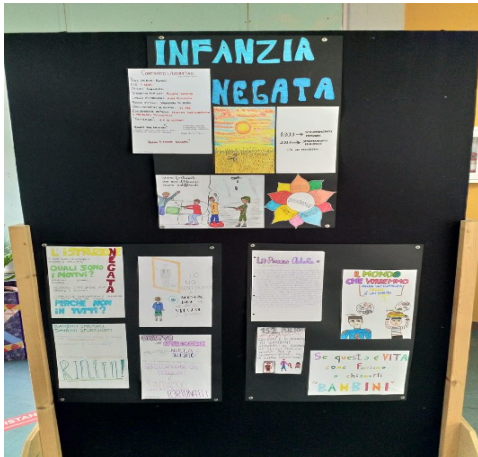
11- Prendere i cubetti di torta mimosa messi da parte e attaccarli sulla sommità, in modo tale da coprirli tutta, anche ai lati.

10- Ricoprire con lo zucchero a velo, facendolo cadere a pioggia.

P.s: A volte è necessario un secondo impasto di pan di Spagna "di sicurezza", per avere abbastanza cubettini da mettere sopra alla torta.

Matteo Giammorcaro, 1A

RUBRICA IO RICORDO...



RUBRICA IO RICORDO...

STEPHEN HAWKING – DAL BIG BANG AI BUCHI NERI

Ricorre questo mese il quarto anno dalla scomparsa di un uomo importante: Stephen Hawking è stato un cosmologo, un fisico, un matematico, un astrofisico, un accademico e un divulgatore scientifico britannico fra i più autorevoli e conosciuti al mondo, noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, sulla cosmologia quantistica e sull'origine dell'Universo.

Tra i suoi contributi più importanti troviamo: la radiazione di Hawking, la teoria cosmologica sull'inizio dell'Universo e la termodinamica dei buchi neri; la collaborazione con altri scienziati ha contribuito all'elaborazione di numerose teorie fisiche e astronomiche: il multiverso, la formazione ed evoluzione galattica e

l'inflazione cosmica. Teorie sempre spiegate con chiarezza e semplicità, che hanno raggiunto il grande pubblico attraverso numerosi testi di divulgazione scientifica.

Obbligato all'immobilità dagli anni Ottanta a causa di una malattia del motoneurone diagnosticatagli già nel 1963, Hawking era limitato dalla patologia a comunicare con un sintetizzatore vocale. Ma questo non lo ha fermato e la sua immagine pubblica, mediata da numerose apparizioni in documentari e trasmissioni televisive, è divenuta una delle icone popolari della scienza moderna, come già accaduto in passato ad Albert Einstein.

Sofia Medetti, 3G



RUBRICA IO RICORDO...

Il 18 marzo di ogni anno si celebrerà la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus, proprio il giorno del 2020 in cui a Bergamo i camion dell'esercito portarono via centinaia di bare con i morti destinati alla cremazione fuori città. Un'immagine rimasta un simbolo di quella tragedia. Alcune persone affermano che le bare, in realtà, erano vuote; probabilmente per non accettare la dura verità. Allo scopo vengono previste e disciplinate iniziative

celebrative e informative, nonché di sostegno economico alla ricerca e garantiti adeguati spazi sul tema nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale. La legge n. 35 del 2021 è stata proprio diretta ad istituire una Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di COVID-19.

Francesco Comini, 3C



RUBRICA IO RICORDO...

GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI

Quest'anno si è celebrata la nona edizione della "Giornata dei calzini spaiati".

Il tutto è iniziato anni fa in una scuola elementare di Terzo in Aquileia (Udine); qui, una maestra diede l'idea ai suoi bambini per sensibilizzare i piccoli sull'autismo e su altre disabilità.

Col tempo, il significato è cambiato parecchio; ora, in tempo di Covid, ad esempio, il messaggio è anche per chi si sente solo, esattamente come un calzino spaiato.

Qualsiasi significato trasmetta, la Giornata è sempre, e per sempre sarà, un esempio di solidarietà e affetto, nonché una

ricorrenza che accomuna molti Paesi del mondo.

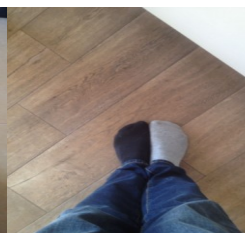
COME SI FESTEGGIA?

Prima di tutto si indossano due calzini di due paia differenti, come si sa, ma non tutti sanno che non in tutto il mondo si festeggia nello stesso giorno.

Nei Paesi anglosassoni, ad esempio, si celebra il "The odd socks day" la terza settimana di novembre; in questo caso, il messaggio è contro il bullismo.

In Italia, invece, la ricorrenza è il primo venerdì di febbraio, per far sì che sia un giorno di scuola. L'unica regola è indossare calzini colorati, stravaganti e diversi.

Robert Paduraru, 2B



RUBRICA IO RICORDO...

Il 18/02/2022 io e i miei compagni di classe, accompagnati dai nostri insegnanti – proff. Locatelli e Normanno, ci siamo recati presso la biblioteca comunale di Gianico per assistere alla mostra sugli internati militari italiani (IMI).

Questa era costituita da circa 20 pannelli illustrativi, molto interessanti; qui di seguito, vi riporto alcune informazioni che mi hanno particolarmente affascinato ed incuriosito.

L'08 settembre 1943 fu il giorno dell'armistizio della fine delle ostilità fra l'Italia e gli eserciti alleati. L'atto ufficiale fu firmato il 03 settembre a Cassibile, in provincia di Siracusa; la sera dell'08 settembre, alla radio, si sentì la voce retorica del maresciallo Badoglio, ma i tedeschi non sapevano nulla dell'annuncio di Badoglio e dell'armistizio a Cassibile, così civili e soldati festeggiarono la presunta fine della guerra.

Subito dopo, però, furono battuti dai tedeschi e obbligati a lasciare le armi.

Dopo il disarmo, soldati e ufficiali vennero posti davanti alla scelta di continuare a combattere nelle file dell'esercito tedesco o, in caso contrario, essere inviati in campi di detenzione in Germania. Solo il 10% accettò l'arruolamento; gli altri vennero considerati prigionieri di guerra.

In seguito, cambiarono status, divenendo "internati militari" e, infine, dall'autunno del 1944 alla fine della guerra, lavoratori civili, in modo da essere utilizzati come manodopera coatta.

Nei documenti tedeschi il proposito di catturare tutti i militari italiani in caso di

defezione dell'alleato si manifesta almeno fin dal 28 luglio 1943. L'obiettivo è di farne "prigionieri di guerra".

Il 20 settembre è proprio Hitler a intervenire d'arbitrio affinché la condizione giuridica degli italiani sia ridotta da "prigioniero" a "internato" e questo nonostante l'avvenuta liberazione di Mussolini dalla prigionia e la conseguente proclamazione di uno Stato fascista nei territori italiani occupati dalla Wehrmacht.

Nel 1945, al termine della guerra, gli Alleati – Stati Uniti d'America, Gran Bretagna e Unione Sovietica – liberarono più di 11 milioni di lavoratori coatti.

Le potenze vincitrici li radunarono in campi di raccolta.

Per gli italiani iniziò un periodo di attesa, perché gli Alleati preferirono dare la precedenza al rimpatrio di cittadini di altri Paesi. Molti italiani ex internati militari, prigionieri liberati dai campi di concentramento e civili, cercarono di tornare a casa per conto proprio.

Il rimpatrio organizzato iniziò nell'estate del 1945; i reduci viaggiarono verso il Brennero su autocarri o in treno, passando per alcuni campi di transito.

A Bolzano e a Pescantina vi erano i primi centri di soccorso di enti assistenziali.

Alla fine del 1945, la maggior parte degli ex internati militari sopravvissuti aveva raggiunto l'Italia.

Più di 50 000 di loro erano morti in prigionia e a causa del lavoro coatto.



Sofia Medetti, 3G